ANNO V. Buenos Aires, 7 Maggio 1899. N. 69

L'Avvenire

✦ Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertà e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che è indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il più possibile, e di raccogliere le offerte dei loro amici.

Indirizzo: Calle Talcahuano 224 (Biblioteca di Studi Sociali) || *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

Avvisiamo i compagni e corrispondenti che l'amministrazione dell' "Avvenire" é in via Talcahuano N. 224 - Buenos Aires. Per conseguenza tutto ció che riguarda "L' Avvenire dev'essere diretto al nuovo indirizzo.

La nota del giorno

La festa del 1º Maggio - stando ai giornali ufficiosi dell'Europa—passó calmo e nessun incidente venne a turbare la tranquillitá e quella pace necessaria alla classe borghese che si spaventa dei suoi sogni stessi, quando il *fango* si rimuove.

Mi stupisco di questa sensibilitá negli organi delicati della classe dirigente, la quale—mi permetto di dire—che non puó credere oramai alle resurrezioni dei morti e tampoco a quella della carne, se almeno il mondo nuovo, plasmando questo principio sotto orizzonti reali della vita, e dandoli forma e sostanza, non vedessero al di lá dello spettro biblico, l'apparenza e la realtá delle cose sociali. Allora, come effetto della posizione attuale che occupa, potremmo chiaramente capire che essa produce dei fantasmi, delle larve che appariscono sotto gli occhi, larve e fantasmi che non sono un'immaginazione ottica, ma il prodotto psicologico di una coscienza che sa di aver procurato dei mali all'umanitá.

Il primo maggio, per le classi dirigenti é un'incubo, tale e quale come i nostri nonni designavano la apparizione di una cometa, un'aurora boreale o un'eclisse, che dimostrati sotto l'influsso di certi pianeti, l'astrologo da lunari li dipingeva sotto tetri colori da far spaventare i piú forti e ben corazzati.

I poveri di spirito si trovano ancora, e si ripetono le stesse impressioni sotto ordini nuovi, ma in quanto a coloro che si sono spogliati dei vecchi pregiudizi, che non combinano un fatto semplice con un fatto complesso, come p. es. il 1º Maggio e l'apparizione di una cometa, che dati pur da 50 anni, quelli non si meraviglieranno se il 1º Maggio di quest'anno—secondo come scrivono —é passato calmo. Tutti sanno che questa protesta annuale, non é che un fatto sociale, non di stabilire i 3 8, secondo alcune scuole peripotetiche—non di santificarla come una festa qualunque, in un calendario qualsiasi. ma precisamente come un'aspettativa, un movimento, un'agitazione, un ricordo a tutti coloro che soffrono dei mali sociali, procedendo oggi in ordine storico, tale e quale procedettero le insurrezioni popolari, nelle lontane epoche.

Cosí e null'altro, e leggendo nei diari la nota laconica: «In Europa tutto é rimasto tranquillo» mi par di leggere ancora quel laconico, quanto infame dispaccio del re di Westfalia: «L'ordine regna a Varsavia.

L'anno scorso Rudiní poteva dire altrettanto.

Sono ben semplici questi prezzolati della stampa; almeno, almeno—per pudore veh!—avrebbero dovuto occultare una nota lagrimosa: «A Albunquerque, la guardia Nazionale é stata soprafatta dal popolo, e il governatore ha domandato rinforzi».

Come! Ma allora il 1º Maggio di quest'anno non é passato calmo come voi dite, dunque la nota pacifica é macchiata di sangue. Ma... Albrenquerque!... é sí lontano!... laggiú... laggiú... perduto sopra una piccola spiaggia della Spagna... chi si ricorda di lui!

Non é lo stesso di Fourmies nel 1892? Come! e non doveste perdere del tempo per ricercarlo sulle carte geografiche della Francia? Era un punto piccolo e nero della grande nazione.

Era piccolo, non é vero?... ma aveste paura; oggi sará altrettanto di questo piccolo porto di pesca come il 1872 segnó in Valenza, in Cadice, in Barcellona, nella provincia di Murcia, nella difesa di Cartagena una pagina gloriosa nei movimenti popolari.

Flangar non flectar.

E il fatto é lá, perché voi lo registrate, dunque il male evidentemente si estende, perché non si riproduce piú sullo stesso punto, e si converte non piú nei placidi sogni di socialisti cattedratici, giá finiti colle loro astrazioni sociologiche, che van ripetendo i detti di Carlo Marx, come un giorno nella scolastica si ripetevano quelli di Aristotile, e che entrambi stanno come concatenazione di una nuova scuola che pretende, ma che non sará.

No; il semplice fatto di Fourmies dette forse origine agli altri che si susseguirono? Vi puó essere relazione, ma i fatti non procedono a scadenze, ma da bisogni nuovi, da necessitá sopravvenienti e incalzanti.

Cosí il fatto semplicissimo d'Albunquerque, di questo paese che da molti secoli nessuno se ne é occupato, non é che il prodotto di necessitá incalzanti, di fatti nuovi, sopravvenuti nella vita e che gli hanno dato forza e consistenza.

Quando mai il viaggiatore che attraversando il deserto del Sáhara e trovando una spiga di grano, non si sia domandato: «Chi ce l'ha portata?...»

Cosí procedono tutti i fatti, e noi anarchici lo sappiamo e lo dimostriamo con quella capacitá di colui che attende una cosa che sa quando deve o puó avvenire, nulla aspettandosi da un determinato fatto, da un punto, da una concessione prestabilita perché le cause molteplici potranno impedire il corso regolare di questa.

Ed ecco appunto perché non ci siamo meravigliati se per il momento tutto é calmo e procede—o pare che proceda cosí—mentre peró siamo obbligati di constatare i punti neri, per quanto microscopici potessero essere, perché é appunto da questi che procede la rivoluzione sociale, e sarebbe follia il negarlo, imperocché la natura delle cose medesime procede nella stessa maniera di fronte ai loro cambiamenti continui.

A. M.

Macchiavellismo

Non vi é uomo né partito politico, in Italia, che non sia affetto dalla lebbra del macchiavellismo.

E' una malattia ereditaria ed occorrerá un forte salasso per toglierla dal sangue dei buoni figli della terra classica delle arti, compresa quella macchiavellica.

Anche ora nella sventurata penisola si subisce il flagello della piú feroce reazione, risorta ad onnipotenza ed innalzata a sistema di governo, al macchiavellismo e serbata la parte piú importante nella lotta ineguale fra flagellatori e flagellati.

Non parlo del macchiavellismo del governo (cosa perfettamente naturale) che si fa giuoco di tutto e di tutti, promettendo e negando indulti, tenendo in iscacco l'opposizione parlamentare e l'opinione del paese con quell'abilitá che gli viene dalla sicurezza della propria forza, di fronte alla debolezza degli avversari; ma quello a cui voglio riferirmi é il macchiavellismo usato dai partiti avanzati, anche in questa lotta che sembra travolgere, con essi, ogni spirito, ogni diritto di libertá.

Ebbi altra volta a trattare della inefficacia di certi mezzi di lotta a base di petizioni e di genuflessioni, che i machiavellici del socialismo legalitario volevano far passare per atti di protesta e di virilitá popolare, e non é il caso di ripetere il giá detto; ma rileveró soltanto che le mie ben facili previsioni si sono pienamente avverate.

La lotta mantenuta nei limiti stretti della calma e della fiducia nel potere rappresentativo ha dato i frutti che doveva dare: le nuove leggi repressive, intese a legalizzare l'arbitrio e la prepotenza, votate dal parlamento con 390 voti contro 90; il conseguente negato indulto, giá promesso dal governo, nel 14 marzo.

Ricordo, per ritornare al macchiavellismo, che dopo l'indulto concesso ai condannati politici nel 1º dell'anno, l'*Avanti* proclamava che tale indulto era una vittoria del popolo, il quale lo aveva imposto e strappato alla corona mediante l'agitazione in favore dell'amnistia.

Allora che si doveva dimostrare come il mezzo usato era buono, si trovó che il popolo aveva la forza per imporre il proprio volere al retrivo monarca e ai suoi degni ministri; ora che monarca e ministri hanno canzonato il paese, non accordando nemmeno una seconda mistificazione, si ragiona in modo tutto quanto diverso.

Lo stesso *Avanti*, che due mesi fa inneggiava alla energia popolare, confessa, in un articolo intitolato *Pelloux ha fatto bene*, che é naturale e logico che il governo non abbia concesso nulla perché nel popolo non c'é la forza per strappare concessioni.

Si dimostra che se il governo concesse l'amnistia nel 1896, si fu perché dopo la sconfitta di Abba Garima si trovava in pericolo, mentre dopo la rivincita ottenuta da Bava-Beccaris alla battaglia di Milano ogni pericolo é scomparso e non ha bisogno di concedere nulla.

Onde si afferma, sempre nello stesso articolo dell'*Avanti* che solo quando i governi si trovano di fronte al pericolo rivoluzionario, si piegano a concessioni e che quando questo pericolo non c'é tirano avanti per la loro strada, senza curarsi di nulla, e si conclude: *Sempre avanti, compagno Pelloux! E niente amnistia. Siamo forse in un periodo rivoluzionario?*

Certo siamo in Italia in un periodo di terrore piuttosto che in un periodo rivoluzionario; ma io domando: chi ha

ghese, surta da queste rovine, lo fu per il motivo generico del principio autoritario, per il quale si perse medesimamente la rivoluzione cristiana. Passo a passo l'oratore si portó a fare il parallelo fra la prima repubblica (1793) e la seconda (1848). Con chiarezza espose le terribili giornate di febbraio e di giugno che furono i prodromi delle rivoluzioni socialiste che si succedettero in seguito e che fatalmente trascineranno l'umanitá a compiere l'ultima di queste; paragonó la situazione di un secolo avanti con l'epoca moderna, quando questa borghesia, senza nome, senza tetto e senza patria, si avanzó in nome dell'umanitá, surse in nome dei diritti dell'uomo e del cittadino, per smentirli colla mitraglia poco tempo dopo; presentó il quadro di tutte le piccole rivendicazioni operaie che costarono torrenti di sangue, e giunse a parlare del carattere che rivestiva un giorno lo sciopero, e lo paragona coll'azione che ha oggi, dichiarandolo effimero, di fronte alla situazione fatta all'operaio e alla nuova potenza assunta dal capitalismo che puó combatterlo facilmente coi mezzi che la chiesa e lo stato gli offre, affamando i produttori, e spingendoli per questo solo fatto, ad una concorrenza sfrenata.

Dimostró l'inefficacia e isterile lotta parlamentare, sia dal punto di vista delle concessioni che si possono strappare alla borghesia, quanto al pericolo sovrastante e continuo di una corruzione gesuitica che strappa dei figli del popolo per gettarli nella vorace ardente di passioni malefiche, e finisce — l'oratore — coll'affacciare all'uditorio la divisione delle forze socialiste, cosí compatte al sorgere dell'Internazionale, l'opera delle organizzazioni patriottiche, parto di tutte le polizie degli stati europei, sorrette dai consoli per spioneggiare sull'indole degli elementi che le compongono; dá uno sguardo a quelle operaie, che rivestano tutte un autoritarismo che paralizza l'intelligenza e l'iniziativa operaia e dichiara che esse non corrispondono allo scopo prefissosi dalle rivendicazioni sociali, perché ostruiste.

Misuró l'opera delle frazioni del partito socialista e delle varie scuole e classificó l'individualista nel posto non utopistico, che potrebbe essere o divenire una realtá domani, ma uno spirito di mattoidi, mentre agli antiorganizzatori gli assegnó semplicemente il posto di dissidenti, ripromettendosi, che dietro un largo esame essi cessassero di chiamarsi tali imperocché il dissentimento non era che dettato dietro vedute rivoluzionarie, alle quali appunto l'oratore si schiera proclamando che l'opera delle organizzazioni operaie, sotto qualsiasi scopo militino, sono in contradizione aperta colla situazione fatta dai tempi e dalla borghesia.

Dimostró in ultimo, che la rivoluzione é una fatalitá storica che non sfuggirá all'umanitá, come prodotto di una evoluzione lenta ma incalzante, come cosí procedettero le altre che hanno preceduto il progresso attuale, e questa evoluzione parla chiaro all'operaio, che non deve crearsi da sé stesso delle barriere insormontabili, costituendosi organizzazioni, entro le quali non puó muoversi né agitarsi, perche é necessario che entri realmente nella via pratica delle rivendicazioni sociali, e non restare piú nell'astratto e terminó col dire: poiché storicamente é dimostrato che la situazione attuale é, per eccellenza rivoluzionaria, l'ambiente operaio, dev' essere rivoluzionario, altrimenti l'operaio rischierá di cadere in mano a oligarchie che lo porteranno molto distante dalle sue aspirazioni.

Presero la parola il compagno Socino che lesse un'articolo pubblicato nel giornale l'«Italia al Plata» e che era una severa critica all'istituzione della Scuola Libertaria costituitasi testé a Parigi, e alla quale critica prese la parola il compagno Mari, facendo osservare con quanta poca serietá, i borghesi trattino gli argomenti, quando massimamente essi, pretendano — in cattiva fede — di farci credere che l'evoluzione e la rivoluzione non siano compagne, essendo l'ultima il complemento della prima.

Il compagno Locascio, uno dei redattori del «El Rebelde» prese pure la parola e si associó calorosamente alle idee espresse dal compagno Mari.

Insomma la conferenza ebbe un esito felice per la propaganda, tanto piú ancora che all'ultimo momento, il compagno avvocato Gori, facendo la sua comparsa, prese la parola in favore delle deliberazioni prese dai cocchieri.

Il 1° Maggio a Buenos Aires. — Sotto una tepida aure che ci ricordava le dolcezze di una primavera scomparsa, ebbe luogo la manifestazione operaia.

4000 persone, appartenenti alle varie gradazioni della scuola socialista, avevano preso posto in piazza Costituzione, sotto un diluvio di bandiere di tutte le dimensioni, simboleggianti l'avvenire non lontano delle rivendicazioni umane!...

Siamo contenti che lo Stato abbia voluto prender parte ufficiale a questa manifestazione dei socialisti dai 3-8, inviando una scorta di moschettieri, i quali contribuirono a render piú brillante il corteggio, e di ció — per quanto grossolani si possa essere — ne teniamo buon merito all'illustre capo dello Stato. É proprio vero che i gentiluomini non si smentiscono mai.

La dimostrazione, preceduta da una musica che intuonava il «Peccato Giovanile, di Turati» e l'inno anarchico di Carratalá, arrivó in piazza Rodriguez Peña, laddove alcuni *sportmens* socialistoidi vomitarono la solita *réclame* per le loro pastoie elettorali: promettendoci un posto al banchetto... del potere, ove ci sará il... sole che ci cuocerá le spalle, seduti loro all'ombra, per godersi il fresco.

A parte tutte le diversioni di partito i promotori della dimostrazione si erano proposti di non concedere la parola che ai discepoli di Carlos Marx, i quali — a quanto pare — hanno la primativa del socialismo.

Che gli operai apprendino quale libertá potranno aspettarsi dallo stato socialista!

Una nota da aggiungere: un individuo avvicinó un compagno nostro, intento a distribuire opuscoli di propaganda, fra i quali il «Che cos'é l'anarchia?» di Zavattero; e con quel fare d'ingenuo cosi comune, presso chi vuol provarsi a far dello spirito e non ci riesce, gli richiese se «Zavattero faceva zapatos». No, ma dato le facesse calzerebbero bene al suo posteriore.

L'Arte Moderna. — Domenica 30 aprile, questa societá di ricreazioni sociali, dette una serata drammatica, accompagnata da canti e discorsi che preludiavano alla festa operaia del Primo Maggio.

La vastissima sala della calle Iriarte 719, era stipata di gente, le quali fecero buon viso a tutto e a tutti, specialmente al nostro compagno Bianchi, che nella parte del *giovine signoriuo*, nel bozzetto «Il Primo Maggio», riusci brillantemente. Infine fu un'eccellente serata per la propaganda libertaria, e noi ci auguriamo di assistere ad altre serate come questa, e ció per il benessere morale dell'operaio.

Conferenza pubblica. — Come venne annunciata nel n. unico «El ideal anarquista» Lunedí scorso ebbe luogo, in calle Mexico, laddove gli oratori inscritti presero a loro turno la parola. Il concorso fu debolissimo, ma l'attenzione grandissima che si prestó agli oratori, ricompensó questo vuoto.

Recita al Worvarts.

La festa drammatica che la societá «Arte e Socialismo» ha dato nel salon-teatro *Worwärts*, via Rincon 1141, la sera di domenica 30 aprile in omaggio al «1°. Maggio» riusci splendida e terminó alla 1 dopo mezzanotte, in perfetta armonia.

Una coda ALLA MANIFESTAZIONE DEL 1° MAGGIO — A conferma della negativa libertá socialista che ispira il partito che si fece monopolizzatore della festa del 1° maggio, narriamo che il socialista Dr. Arturo Riva, incaricato da quattro associazioni (1) e dal Circolo socialista italiano, perché parlasse al meeting in loro nome, si presentó — in seguito anche ad invito dei due oratori *officiali* — per prender posto alla *azotea*, destinata a tribuna, ma ivi, quando fu a metá della scala, gli si oppose che non essendo oratore designato dal C. O. S. non poteva salire né parlare.

Il Dr. Riva scese per forza maggiore, protestando contro una tale violazione alla libertá di parola.

In seguito alla relazione malintenzionata di qualche giornale cittadino, sappiamo che egli si recó alla redazione, dichiarando di non essere mai stato l'oratore degli anarchici — come difatti é una veritá, non incontrandosi i suoi ideali economico-politici coi nostri — ma delle cinque anzidette associazioni e di aver protestato per l'arbitrio, pur aggiungendo che non aveva nulla da opporre ne lamentare, se anche anarchici od altri avessero fatto la protesta in suo nome.

Questo per dimostrare all'operaio ingenuo qual sorte di libertá predichino i sacerdoti della calle Mexico.

(1) Circolo Barracas al Nord, quello della parrocchia de Lás Heras, Carlo Marx e societá dei Cortadores.

CONGRESSO OPERAIO, RIVOLUZIONARIO INTERNAZIONALE

Riproduciamo piú sotto l'appello lanciato dai nostri compagni di Parigi allo scopo di organizzare un congresso pel 1899. In un altro numero ritorneremo sull'argomento:

A TUTTE LE ORGANIZZAZIONI OPERAIE: ASSOCIAZIONI, BIBLIOTECHE E CIRCOLI DI STUDI SOCIALI, AI COMUNISTI RIVOLUZIONARI DI TUTTI I PAESI;

Compagni,

Gli ultimi congresi internazionali: Parigi 1889, Bruxelles 1891, Zurigo 1893, e sopratutto gli incidenti dell'ultimo congresso che si tenne a Londra nel 1896, provocarono del malcontento in mezzo ai rivoluzionari dei diversi paesi.

La democrazia sociale che tende esclusivamente alla conquista dei pubblici poteri pretende rappresentare tutto il socialismo e subordinare ai suoi scopi elettorali l'intero movimento operaio. Essa ha quindi abbandonato lo spirito rivoluzionario dell'Internazionale, e non puó piú attribuirsi di continuarne l'opera e la tradizione. Sotto la sua influenza, i congressi sopra citati si occuparono di misure legislative piuttosto che di propaganda socialista.

A Zurigo e a Londra l'intolleranza di certi gruppi interdisse l'accesso al congresso a delle frazioni intiere del socialismo internazionale e persino escluse dal prossimo congresso tutte le associazioni operaie che dichiarano non riconoscere «la necessitá dell'azione legislativa e parlamentare».

Secondo noi, v'é dunque la necessitá di riunire in un congresso internazionale i gruppi operai, i socialisti rivoluzionari, i comunisti anarchici per intendersi sui mezzi di combattere l'oppressione economica della societá attuale e distruggere il regime capitalista.

Dopo aver consultato varie associazioni operaie rivoluzionarie e un buon numero di comunisti dei differenti paesi d'Europa, e d'America, noi abbiamo preso l'iniziativa di convocare:

CONGRESSO OPERAIO, RIVOLUZIONARIO INTERNAZIONALE

e abbiamo creduto bene di favorire una affluenza piú grande di delegati fissandone la sua data durante il tempo dell'Esposizione del 1899. Alla stessa epoca deve aver luogo un'altro congresso corporativo, e noi sia per non incomodare i suoi lavori, come per restringere le spese di soggiorno dei delegati, fisseremo il nostro immediatamente dopo quel congresso.

Il comitato d'iniziativa comprende dei membri d'organizzazioni operaie francesi e forestiere, dei socialisti rivoluzionari e dei comunisti anarchici.

Pel comitato d'iniziativa:

J. Domela Niewonlins, Fernando Pelloutier, Emilio Pouget.

Le adesioni si ricevono al domicilio d[el] compagno S. REMY, 71, Rue DE BUFFO[N] Parigi.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dell'AVVENIRE

Capital.—Viva il papa morto 0,20—Dag[li] al *tronco trioccuio* 0,30—Della vendita n[ei] Kioscki 3,30—Passe pertuot 0,20—Uno 0,2[0] Felice Pallavicini 0,30—Santi Cavalin 0,25—Dante Olivieri 0,25—Pietro Catone 1,00—To[tal] tal 6,00.

Bahia Blanca.—Domenico Costantino 0,5[0] F. Ivaldi 1,00—Guido Amaduci 0,50—Mar[...] susi 0,25—Posamai 0,50—Total 2,75.

Rosario Sta. Fé.—C. Tognetti 1,00—G. De[...] mata 1,00—P. M. 1,00—V. C. 0,50—dei qual[i] pesos 2 per l'*Avvenire*, e 1,50 per la *Protesta Humana*.

Dalla *Libreria Sociologica*:

Ricchini 0,35—Uno 0,05—A. A. 0,20—U[n] affamato 0,50—Fiá 0,25—Uno 0,20—Fideler[...] 0,30—A. Scopetani 0,50—Un ex-sargente 0,2[0] —Trabajador 0,10—Maggiorino 0,20—Blan[...] gino 1,00—Sarmiento 0,10—F. Ch. 0,40—Mis[...] daris 0,25—Un coscritto 0,20—Cantina Spi[...] netti 0,10—G. Fanfani 0,40—Giuseppe Prin[...] cipato 0,50—Michelini 0,60.

Da un gruppo anarchico:

Le religioni sono ghigliottine, e i preti son[o] i carnefici 0,20—Abbasso tutti i preti 0,20—Morte ai borghesi 0,20—Abbasso tutti i governi 0,20—Viva la anarquia 0,20—Cualquiera 0,20—Si el papa muere no se puede matar 0,20—Viva p. g. 0,30—Soffrire per non tenere 0,30—Carlotta Lanza 0,10—I briganti e i ladroni sono nei ministeri 0,25—Tot. $ 2,35. Divisi: 1,20 per «l'Avvenire» e 1,15 per la «Protesta Humana».

Dall'*Ensenada*:

Para matar burgueses 0,30—Estevan Tarabusso 0,30—Guglielmo Pozzi 0,50—Morte ai re 0,50—Si Piccina 0,10—Giuseppe Mastrilli 0,20—Cesare Fumaroni 0,40—Vittorio Marchi 0,90.—Totale $ 3.20. Divisi $ 2 per «l'Avvenire» e 1,20 per «La Protesta».

Da *Lujan*:

Centro de Estudios Sociales 3,40.

Da «Pergamino»: Juan Folco 2,00.

Da «Rio Janeiro»:

Antonio Rossi, réis 1,000—Marinoni Luigi 500—Moranda 500—Qualquer causa 500—Un compagno 2,000—Un artista da miseria 1,000 —Un compagno 500—Tereza Retodela 500—Total 6,500 réis, equivalenti a $ 2.15 moneta argentina.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica: pesos 17,15.

Entrata: Saldo di cassa del n. 68 dell'Avvenire $ 28,67.

Importo delle liste nel presente numero 69 pesos 27,90. Totale $ 56,57.

Uscita: Per 2,500 esemplari del n. 69 dell'Avvenire $ 48.

Per la spedizione del medesimo ps. 9, per spedire opuscoli ps. 1 e per spese varie 80 ct. Totale: $ 58,80.

Deficit: pesos 2,23.

PICCOLA POSTA

ROSARIO—R.— Si pubblicano le liste allorquando sono accompagnate con il relativo importo.

ROSARIO—C. T.— L'ufficio postale, sezione *certificadas*, non aveva consegnate tutte le lettere raccomandate a Maffucci, come ci avevano promesso di fare. Ultimamente, quando Maffucci poté recarsi alla Posta ebbe anche la tua con i $ 3,50 che ci consegnó con altre due una di Bahia Blanca e una del Brazil.

BAHIA BLANCA—G. J.—Con piú sostanza, si pubblicheranno.

BAHIA BLANCA—C. D. Ricevuto tua con lista $ 10, dei quali $ 2,75 per «L'Avvenire», $ 2,45 per «La Protesta Humana» e $ 3,80 per il numero unico «El Ideal Anarquista» e $ 1 per l'opuscolo: «Comunismo e Anarchia».

CORDOBA—Spedimmo il supplemento dell'*Avvenire* e della *Protesta Humana* a tutti; procureremo di contentarti pei cinque esemplari almeno.

S. PAOLO — E' arrivato M. S. — potevi inviarci i numeri arretrati del *Risveglio* dal Novembre u. p.

CHASCONIUS—Gruppo socialista anarchico—Per errore d'impaginazione la vostra lista nel N. 68 fu divisa da una *linea* dei totali, peró fu pubblicata per intero.

CAPITAL—Leonardo Zino o Fino(?)—Pel, non é nella redazione. Desideriamo articoli di propaganda. Preferiamo prosa e pubblichiamo qualche volta, anche poesie, quando sono brevi